



FEDERAZIONE
ITALIANA
AUTONOMA
LAVORATORI
dello SPETTACOLO
aderente alla CISAL

**Alla cortese attenzione della VII Commissione (Cultura, Scienza e Istruzione)
della Camera dei Deputati**

Le Fondazioni Lirico Sinfoniche: la cultura musicale in Italia, le leggi, la crisi dei suoi centri di produzione.

A fronte dell'ulteriore crisi del settore portata dall'attuale emergenza sanitaria e con l'intento di dare un utile contributo e un forte sostegno alla richiesta che viene dai lavoratori di tutti i comparti della Cultura Italiana, La FIALS-CISAL chiede al Governo di prendere finalmente la strada del sostegno, della tutela e dello sviluppo della Cultura Italiana attraverso una serie di leggi che, in controtendenza con quelle fino ad oggi emanate, si facciano finalmente carico di adempiere totalmente a quanto sancito dall'art. 9 della Costituzione.

Le criticità del comparto della cultura che vogliamo oggi rappresentare al Governo è quello delle Fondazioni Lirico Sinfoniche che come disposto dalla legge che le istituì (la legge 800/1967), avevano ed hanno lo scopo di realizzare i contenuti concettuali contenuti nella stessa legge e che testualmente recitano: *lo Stato considera l'attività lirica e concertistica di rilevante interesse generale, in quanto intesa a favorire la formazione musicale, culturale e sociale della collettività nazionale. Per la tutela e lo sviluppo di tali attività lo Stato interviene con idonee provvidenze.*

SEGRETERIA GENERALE

VIA MONTEBELLO 39,
50123 FIRENZE

FAX +39 055 212 439

segreteria generale@fials.org
www.fials.org

C.F. 94038300482

Da oltre tre secoli uno dei simboli più rappresentativi della Cultura Italiana, l'Opera Lirica, è sinonimo e portavoce nel mondo della nostra cultura, ma vive da anni uno stato di forte crisi. A seconda di come evolverà l'iter dell'attuale azione legislativa, l'intero settore rischierà di essere permanentemente danneggiato con la definitiva perdita di competenze, maestranze e conoscenze che non possono essere ricostituite rapidamente.

Il successo dell'offerta culturale di città come Londra e Vienna, dimostra come un'offerta culturale adeguata e supportata da professionalità cresciute nel corso dei decenni abbia un impatto molto rilevante in termini di attrazione di un turismo qualificato con elevata capacità di spesa e quindi, in ultima istanza, sull'occupazione locale. Per questo motivo, in ogni paese del mondo sviluppato, il finanziamento pubblico sostiene convintamente la crescita dell'offerta culturale.

In Italia l'intero comparto è regolamentato dalla Legge 800/1967 e viene finanziato dal FUS (Fondo Unico dello Spettacolo) istituito dalla Legge 163/1985. Purtroppo, a causa dei tagli che ogni Finanziaria ha portato al FUS nel corso degli ultimi decenni, la sua dotazione economica, che nel 1985 era pari allo 0,083% del PIL di quell'anno, è passata all'attuale 0,025% con una riduzione di oltre il 60%. In altre parole, per supportare uno dei simboli del paese che attrae un turismo qualificato, lo Stato italiano investe solo lo 0,2 per mille del PIL.

Appare evidente che l'intero settore abbia subito un'insostenibile riduzione del sostegno economico, tale da ridurlo sull'orlo del fallimento.

Se si considera che il finanziamento pubblico italiano per questa specifica parte della cultura è enormemente inferiore rispetto a quello degli altri paesi europei, risultano chiari i motivi per cui nostri centri di produzione musicale siano giunti al collasso nonostante il costo del lavoro in Italia sia fra i più bassi dei paesi europei e che il CCNL dell'intero settore non sia stato rinnovato da oltre diciannove anni.



FEDERAZIONE
ITALIANA
AUTONOMA
LAVORATORI
dello SPETTACOLO
aderente alla CISAL

Nel tentativo di correggere la situazione, da oltre quindici anni e con cadenza annuale la politica italiana ha fatto ricorso a provvedimenti legislativi che hanno messo in atto solo politiche di contrazione delle spese di produzione e, soprattutto, del costo del lavoro. Questa scelta ha ignorato la specifica natura del comparto e le analisi dei migliori esperti mondiali che sostengono la difficoltà a comprimere il costo del lavoro nella produzione musicale se non con grave danno della qualità del prodotto e quindi del suo successo.

Gli anni recenti hanno visto il susseguirsi di periodici interventi legislativi che, pur nel dichiarato intento di voler “aiutare” il settore, di fatto hanno registrato fallimenti su fallimenti fino a condurlo all’attuale stato di crisi, dilapidando sempre più il patrimonio di competenze che era stato costruito nei decenni precedenti.

È a questo punto conclamato il fallimento della Legge Veltroni che ha trasformato gli Enti lirici in Fondazioni di diritto privato: il tentativo di attrarre risorse private che sovvenzionassero le attività delle Fondazioni Liriche è, alla prova dei fatti, risultato inefficace.

Nell’insieme delle difficoltà sopra descritte è intervenuta la cosiddetta Legge Bray che, nell’intento d’impedire il “fallimento” della quasi totalità delle Fondazioni Lirico Sinfoniche, ha predisposto un Fondo di rotazione trentennale per procrastinarne i problemi finanziari, economici e patrimoniali e per imporre piani di risanamento che, per stessa ammissione dei diversi Commissari di governo nominati per vigilarne la realizzazione, non hanno sortito l’effetto programmato come si evince anche dalle relazioni semestrali redatte dagli stessi Commissari.

Da tali relazioni emerge anzi che il tentativo di comprimere il costo del lavoro, attuato con sensibili riduzioni di stipendi dei dipendenti, licenziamenti di personale, azzeramento quasi completo dei Corpi di Ballo ed esternalizzazioni d’interi servizi, è stato in molti casi annullato dall’enorme ricorso a costose consulenze esterne ai Teatri medesimi e al lievitare dei costi delle *governance* che, in totale autonomia e infischiosene delle difficoltà economiche dei Teatri loro affidati, hanno optato per essere inquadrati nei molto più convenienti ruoli di “Dirigenti d’Azienda”.

Pare incredibile infatti che ormai da molti anni tali Fondazioni, accusate peraltro da tutte le parti di essere pessimamente governate, abbiano riempito i vertici dei loro organici di figure inquadrati come Dirigenti d’Azienda, e quindi pagate con emolumenti estremamente più consistenti dei rispettivi colleghi inquadrati dal vigente CCNL di categoria, all’interno del quale peraltro sono ancora previste figure apicali e dirigenziali quali i Funzionari A e B, riscuotendo comunque insuccessi gestionali estremamente vistosi come emerge anche dalle relazioni semestrali dei Commissari di Governo preposti al loro controllo amministrativo e dalle sentenze dei vari Tribunali del Lavoro Italiani dove le Fondazioni da loro dirette sono quasi sempre soccombenti.

Aggiungiamo inoltre che, con la deprecabile scelta di inquadrare come Dirigenti d’Azienda alcune figure apicali e non altre, si è prodotta un’evidente discriminazione dove ad essere “premiati”, con stipendi spesso più consistenti di due, tre o anche quattro volte quelli dei loro colleghi inquadrati secondo il CCNL, sono solo coloro che, visti i pessimi risultati conseguiti, stanno più che altro “nelle grazie del padrone” e non certo per dichiarate competenze professionali.

Il tutto risulta ancora più in contrasto con l’applicazione della Legge Bonisoli (Decreto-Legge 28 giugno 2019, n 59) che ha per obiettivo principale quello di verificare la sostenibilità economica degli organici di ogni Fondazione, proprio in funzione dello stato estremamente deficitario dei loro bilanci, e che paradossalmente consente che all’interno dei Teatri alla maggioranza dei lavoratori sia stato impedito di rinnovare il CCNL da oltre 19 anni mentre ai loro “Dirigenti d’Azienda” i rinnovi contrattuali non siano mai stati interrotti.

SEGRETERIA GENERALE

VIA MONTEBELLO 39,
50123 FIRENZE

FAX +39 055 212 439

segreteria generale@fials.org
www.fials.org

C.F. 94038300482



FEDERAZIONE
ITALIANA
AUTONOMA
LAVORATORI
dello SPETTACOLO
aderente alla CISAL

L'entrata in vigore poi della Legge 160 del 2016 ha generato ulteriori forti criticità al comparto e il Governo, in applicazione del DDL n. 2287-bis approvato definitivamente nel 2017, sarà chiamato a brevissimo termine a predisporre il testo definitivo di un nuovo disegno di legge (il cosiddetto "Codice dello Spettacolo dal vivo") che se non pienamente diretto alla salvaguardia e allo sviluppo della cultura musicale italiana potrebbe aggravare ulteriormente la situazione, rischiando di portare l'opera lirica italiana al suo completo dissolvimento.

La forte preoccupazione è data in particolare dalle disposizioni contenute nell'art. 24 della L. 160 che purtroppo, in continuità con le leggi precedenti, determinerà probabilmente di fatto la chiusura per fallimento di quasi tutte le Istituzioni di produzione musicale o, nel migliore dei casi, il declassamento a teatri stagionali di undici Fondazioni Lirico Sinfoniche su quattordici presenti in Italia, disegnando uno scenario insostenibile anche dal punto di vista geografico della diffusione della cultura musicale nel nostro Paese

Delle tre Fondazioni che potrebbero salvarsi, due sono al nord: Teatro alla Scala di Milano, Teatro La Fenice di Venezia. L'altra è al centro ed è l'Accademia di Santa Cecilia che però fa solo repertorio sinfonico. Nelle restanti regioni italiane verrebbe quindi a crearsi una situazione di ridottissima capacità produttiva con un inestimabile depauperamento in materia di cultura musicale.

Sempre in applicazione del sopra citato art. 24 della L.160, il Governo dovrà prossimamente emettere, tra l'altro, i decreti attuativi per la determinazione dei parametri che le Fondazioni Lirico-Sinfoniche dovranno rispettare al fine di conservare lo status di Fondazione e mantenere il contributo del FUS o, diversamente, essere trasformate in un non meglio definito "teatro lirico" con obiettivi d'attività prettamente stagionali.

Altra fonte di preoccupazione che scaturisce dalla L.160 è l'obbligo da parte degli amministratori delle Fondazioni di chiudere temporaneamente l'attività dei Teatri al fine di raggiungere l'obbligatorio pareggio di bilancio con il conseguente azzeramento d'interi mesi di stipendio dei dipendenti e il relativo ridimensionamento dell'attività culturale.

Considerato che il pareggio di bilancio dipende da contributi di vari soggetti pubblici e privati, che dovrebbero essere programmati e garantiti ma che di fatto non lo sono mai stati, ciò significa che la sorte di dipendenti e competenze risulta alla mercé della minima variazione nell'erogazione dei sopra menzionati contributi. Purtroppo non una parola è scritta nelle leggi vigenti e nei progetti di legge futuri, a quanto risulta, sulla responsabilità diretta di un'eventuale malagestio sia del management dei Teatri che del Ministero vigilante che lo nomina, e questo nonostante la vigilanza attuata con la Corte dei Conti e i Collegi dei Revisori dei Conti all'interno di ogni Fondazione.

Siamo di fronte dunque a una serie di provvedimenti legislativi che non fanno ben sperare per il futuro della cultura musicale italiana e per le istituzioni di produzione culturale che vi operano e che fanno intravedere ancora una volta la loro tendenza a destrutturare l'intero settore più che a garantirne l'efficienza e l'efficacia.

Emerge sempre più chiaramente la non volontà, o l'incapacità, di predisporre per questa parte della cultura italiana una vera riforma seria e responsabile in grado di garantire al comparto le capacità di sviluppo e di generazione di occupazione e traino dell'economia, in particolar modo nel segmento turistico e dell'ospitalità, cosa che peraltro avviene in altri paesi Europei. Si preferisce invece continuare a lasciare la cultura nello status di un settore bisognoso di un'onerosa assistenza.

SEGRETERIA GENERALE

VIA MONTEBELLO 39,
50123 FIRENZE

FAX +39 055 212 439

segreteria generale@fials.org
www.fials.org

C.F. 94038300482



FEDERAZIONE
ITALIANA
AUTONOMA
LAVORATORI
dello SPETTACOLO
aderente alla CISAL

Poiché nell'ambito della produzione musicale la qualità del prodotto e quella del produttore coincidono, questa politica e la trasformazione in attività stagionali e saltuarie comporteranno inevitabilmente il decadimento della qualità del prodotto artistico, la dispersione di competenze e conoscenze locali, oltre che ovviamente, la riduzione dell'occupazione e degli stipendi per musicisti coristi, ballerini, tecnici e personale amministrativo con conseguenti ricadute negative sul turismo qualificato.

Le eccellenze culturali come le Fondazioni Lirico-Sinfoniche, riconosciute *in primis* dalla L.800/67 poi dal D. Lgs 367/96, devono invece essere adeguatamente supportate e tutelate dallo Stato, come sancisce l'art. 9 della Costituzione, e non lasciate alla mercé del territorio nel quale operano. Non solo non è giusto che siano sempre e solo i lavoratori e la qualità delle arti a subire le conseguenze di scelte e nomine incompetenti, frutto di politiche di retroguardia e di negligente sorveglianza delle Istituzioni preposte, ma è anche irresponsabile, a causa del mancato rientro in parametri di valutazione volutamente irrealizzabili, distruggere un patrimonio italiano che può generare ritorni economici in ambito turistico nelle principali città italiane, e che, in caso di sua perdita, non potrà essere recuperato in un breve periodo.

Siamo di fronte dunque a una serie di provvedimenti legislativi che non fanno ben sperare per il futuro della cultura musicale italiana e per le istituzioni di produzione culturale che vi operano e che fanno intravedere ancora una volta la loro tendenza a destrutturare l'intero settore più che a garantirne l'efficienza e l'efficacia.

Abbiamo appreso in questi giorni, e con grande apprezzamento, che nella Legge Finanziaria per il 2022 appena approvata è previsto uno stanziamento di 150 milioni di euro a fondo perduto per ricapitalizzare tutte le Fondazioni Lirico Sinfoniche che hanno accumulato debiti nel corso degli anni.

Se l'intento di questo provvedimento di legge, come noi auspichiamo, è quello di salvare le Fondazioni Lirico Sinfoniche dallo stato comatoso in cui si trovano sarebbe ancor più indispensabile che un così importante impegno economico, teso alla salvaguardia di un intero settore culturale, fosse accompagnato e sostenuto da una vera legge di riforma. Tale legge dovrebbe comunque ridisegnare totalmente e definitivamente lo stato giuridico delle Fondazioni Lirico Sinfoniche e le regole da adottare per governarle. Dovrebbe obbligatoriamente individuare i requisiti professionali e gli ambiti di responsabilizzazione di chi ne viene messo a capo e ridefinire gli ambiti dei contratti di lavoro dei dipendenti, partendo dal loro definitivo inquadramento giuridico.

Quest'ultimo punto permetterebbe peraltro di scongiurare l'enorme quantità di contenziosi giuslavoristici che ormai da anni si addensano sui Teatri d'Opera italiani e che quest'ultimi hanno dovuto subire dovendosi sobbarcare gravissimi danni economici.

Questo è quindi ad oggi il quadro entro il quale le leggi vigenti e quelle d'imminente emanazione stabiliranno quali Fondazioni Lirico Sinfoniche Italiane potranno sopravvivere e quali dovranno andare verso la liquidazione coatta e la conseguente chiusura definitiva.

Per il passato e per il futuro del nostro Paese e per la protezione e lo sviluppo di uno dei pilastri della nostra storia e identità culturale, dobbiamo pertanto chiedere al Governo e a tutte le forze politiche e sociali interessate alla cultura musicale italiana, un fattivo interessamento ed un proficuo intervento affinché sia finalmente dato nuovo impulso all'intero comparto e non ne sia distrutto il patrimonio.

SEGRETERIA GENERALE

VIA MONTEBELLO 39,
50123 FIRENZE

FAX +39 055 212 439

segreteria generale@fials.org
www.fials.org

C.F. 94038300482



FEDERAZIONE
ITALIANA
AUTONOMA
LAVORATORI
dello SPETTACOLO
aderente alla CISAL

Per ottenere un positivo riscontro a queste istanze crediamo sia indispensabile adesso una reale azione di coinvolgimento della politica, delle parti sociali e di tutti i componenti del variegato mondo dello spettacolo e della cultura.

Dai lavoratori che lo compongono, agli artisti che hanno scelto di farne la loro professione, agli insegnanti che nelle scuole cercano di tramandare le origini più vere di una cultura che ha visto l'Italia primeggiare in questo ambito, deve partire una concreta azione per ottenere dalla Politica e dai Governi che la rappresentano le indispensabili scelte culturali che ne impediscano il depauperamento e ne rilancino la crescita e lo sviluppo invertendone l'attuale tendenza alla disgregazione.

Questo d'altronde è anche l'appello che numerosissimi grandi artisti da tempo fanno affinché l'Italia torni ad avere il ruolo che è sempre stato suo, e che il mondo intero gli riconosce, come per esempio ha fatto qualche tempo fa il Maestro Riccardo Muti denunciando per l'ennesima volta come l'Italia stia sempre più diventando *"un Paese che ha abdicato al suo compito di guida in Europa"*, dove la musica non si insegna nelle scuole, dove i musicisti e i cantanti non sono abbastanza considerati, dove per i giovani *"sempre più bravi" che escono dai tanti conservatori "non c'è futuro se non la disoccupazione"*.

La FIALS CISAL chiede quindi l'apertura di un tavolo di confronto tra tutte le organizzazioni sindacali, il Ministero della Cultura e tutti gli altri Ministeri interessati, per la realizzazione di una complessiva Legge di riforma del settore, ritenendo ormai indispensabile un intervento profondamente riformatore per porre rimedio alla grave crisi generata, oltre che dalle gravi criticità create dall'emergenza sanitaria, dall'ormai dichiarato fallimento della privatizzazione sancita con la Legge Veltroni e dal groviglio di leggi accumulate negli ultimi quindici anni sulle Fondazioni che rendono ormai impossibile la precisa definizione della loro natura giuridica e la loro corretta gestione.

SEGRETERIA GENERALE

VIA MONTEBELLO 39,
50123 FIRENZE

FAX +39 055 212 439

segreteria generale@fials.org
www.fials.org

C.F. 94038300482

Il segretario generale
Enrico Sciarra

Firenze, 3 novembre 2021